

1487 adi 14 (non 18) de novebrío la notte el se ha bruxa el monasterio de le virgine qui in Ven. tutto salvo che la giexia la qual fo salvata con grande fatiga, e cercha quatro albergi neli quali tute le monache se reduxeno li fo dano per quanto fo hexstimado per duc. doxentomilia per che era assai robe recomandate in salvo de zentilomeni e parenti de le ditte moniche. E negli Annali mss. inediti del Magno all'anno 1487 si legge: adi 15 novem. in la note precedente a hore 8 intro fuoco in el dormitorio dil monestier dile verzene et brusosi tuto scapolo alcuni albergi sopra lorto separadi da quello et la giexia in li qual albergi fo reduto le munege adi 28 feurer fo preso dar duc. 4000 d'ogni danaro disubligado dila signoria per el fabrichar dil monestier dito zoe duc. 2000 dile 2 et 3 per 100 et duc. 2000.

Corrisponde al documento Zz riferito dal Cornaro (pag. 113, vol. IV) il seguente pezzo che sta in rozzo italiano nelle carte dell'archivio per la rifabbrica del convento dopo l'incendio 1487: *El perdon de colpa e de pena per li vivi et morti el primo et el segundo di de mazo proximo al monasterio de sancta maria de le verzene de venexia, si come e a sancta maria de li anzoli de sixa, a tute persone per le qual se porzera man adiutrice per la fabricha del dicto monasterio ... Summus pontifex Alexander VI el primo e el segundo di de mazo MCCCCLXXXV.* Nella occasione di questo incendio si rese benemerito un Agostino Marangon per cui le monache gli concedettero una casa gratuitamente. Ecco le parole del documento 1487. *Moniales Monasterii S. M. Virginum concesserunt mro Augustino qm Georgii Marangono unam ex domibus suis positam in ruga Virginum quae est ultima in angulo juxta viam, qua itur ad pontem Castelli, et habitandam illam toto tempore vitae suae, et hoc gratis et amore eo quia in incendio sui monasterii proximis diebus elapsis habito, propter ejus ingenium laborem et periculum suae vitae ecclesia remansit illesa, et multae res, et bona monasterii et monialium fuerunt recuperatae* (Dal mss. di Curia raccolto da antiche carte di Curia dello Scomparin, pag. 695, presso l'arciprete Regazzi).

31

Altre epigrafi sparse in questo recinto sono le seguenti, le quali tutte io deggio alle cure del diligentissimo Ingegnere Casoni.

1. Sul parapetto del gradino all'ingresso dell'antico refettorio.

LANIMA NON AVITA SEL CHORPO NON LAQVISTA. Questo gradino è di bellissimo lavoro con accessori di marmi rimessi; opera certamente del secolo XVI; e fatto contemporaneamente al Lavamani che abbiamo indicato al num. 28.

2. Nel locale che si chiama Sala Piccola e che per quanto pare era altre volte Chiesetta della Madonna, si legge sul pavimento all'ingresso: PRIMA A DIO SI DA HORE ET REVERENTIA — ET POI ALLA MADRE B. SVMA OBEDIENZA — e poco discosto: PASATE CON LA PACE — CHE QVESTO A DIO PIACE S. PI. (la I. è innestata nel P) forse quell'abbadessa *Sofia Pisani* di cui al num. 23.

3. Su d'un Lavamani entro un luogo che ora serve di cantina, è scolpito.

AQUA MVNDET OMNIA CRIMINA.

4. Sull'arco della cappellina ov'era il parlatorio.

SANCTA MARIA VIRGO INTERCEDE PRO NOBIS.

5. Nell'infermeria del Bagno ch'è l'antico coro delle monache sopra la porta maggiore avvi un altare con dipinto in tela alquanto cattivo rappresentante nel mezzo la Madonna e a piedi un puttino che suona uno strumento. Al disotto, ossia a' piedi del quadro si legge ad olio in una linea.

^ M S IVSTINA PRIVLI PRIORA.

M D LXXIII . ^ M S ANZOLA DONA

6. Due pietre infisse al muro di cinta delle Vergini esternamente sul *campazzo* presentano:

XPS REX VENIT
IN PACE DS HOMO
FACTVS . EST .

Li caratteri sono del secolo XV.

XPS . REX . VENIT
IN . PACE . DEVS . HOMO
FACTVS . EST .
M . D . XLI .